



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22-23-25/03/2008

ARGOMENTI:

- Veltroni: "se vinciamo le elezioni non ci sarà alcun ministero dello sport"
- Olimpiadi di Pechino: la fiaccola olimpica si accende tra contestazioni e manifestazioni pro-Tibet e il parere di Mennea sul boicottaggio (2 pagg.)
- Europei di Eindhoven: pioggia di medaglie per l' Italia (6 pagg.)
- Sul podio con la maglia " Kosovo Serbo" Cavic eliminato dagli europei
- Atletica: 50.000 iscritti per la trentasettesima edizione della "Stramilano"
- Doping: la nuova vita di Ivan Basso dopo la squalifica (4 pagg.)
- A Londra il campionato mondiale di biglie
- Uisp sul territorio: l'appello di Uisp Marche per la crescita dello sport di base, la 25° edizione di Vivicittà a La Spezia e lo Scialpinismo nel Lazio (8 pagg.)

Ospite

con  **DIRE**
Redattore Sociale

**MILANO**

12-13

2008

Fieramilanocity

LOGIN |

Username

Password

» Registrati gratis

» [Notiziario](#) » [Archivio](#) » [Calendario](#) » [Leggi](#) » [Organizzazioni](#) » [Documentazione](#) » [Newsletter](#) » [Speciali](#)

www.RedattoreSociale.it

Page 1 of 1

ELEZIONI

16.41 21/03/2008

Veltroni: "Se vinciamo non ci sarà il ministero dello sport"

Roma - Se il Pd vincerà le elezioni, non ci sarà nel prossimo governo un ministero per le Attività sportive. Walter Veltroni, in un forum su Gazzetta.it, ribadisce di volersi attenere alla legge che riduce "i ministeri a 12". Per questo, spiega, "il governo sarà formato in tutto da 60 persone. Tra queste credo che una, che sia direttamente espressione della presidenza del Consiglio, dovrebbe seguire i problemi dello sport, che per me sono centrali". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Falsa partenza per la fiaccola

Accessa la torcia tra le contestazioni, i manifestanti pro-Tibet bloccano un tedeforo

di Franco Fava

Dovrà percorrere 137.000 km prima di arrivare nello stadio Olimpico di Pechino per l'accensione del tripode fissato alle 8.08 di sera dell'8 agosto. Ma già dai primi metri il percorso della fiaccola olimpica si preannuncia costellato di insidie. Alla faccia del numero scaramantico. Quell'"8" ricorrente nell'ora, giorno, mese e anno, che nella tradizione cinese è segno di fortuna. Le proteste internazionali, sempre più crescenti, contro la dura repressione in atto in Tibet, hanno infatti rovinato ieri la festa dell'accensione del sacro fuoco nel sito archeologico di Olimpia, sede dei primi Giochi Olimpici. Gli organizzatori e il Cio si erano preoccupati di anticipare la cerimonia di un'ora, preoccupati dell'assenza del sole. I cui raggi, per tradizione accendono la fiaccola, grazie allo specchio concavo nel tempio di Era.

MANETTE - Operazione riuscita felicemente, mentre nello spazio antitistante, nella distesa in cui si svolgevano le gare di corsa dei Giochi Antichi, il discorso del presidente del comitato organizzatore di Pechino 2008, nonché capo del Partito comunista cinese, Liu Qi, veniva disturbato dalla prima intrusione fuori programma. Un attivista dell'associazione Reporter senza frontiere, riusciva ad eludere il massiccio apparato di sicurezza sventolando una bandiera con i cinque cerchi olimpici trasformati in manette, proprio alle spalle di Liu Qi.

«Il fuoco olimpico irraderà il mondo por-

tando pace e concordia per tutti i popoli», le parole pronunciate del numero uno di Bocog, mentre il contestatore, un 48enne di origine tibetana, veniva prontamente bloccato da un poliziotto. Immagini andate in mondovisione, ma oscurate in Cina. Dove, la Tv di Stato, Cctv, proprio per evitare incidenti, ha mandato in onda la cerimonia con una leggera differita di 45 secondi.

COLOMBE - Che il lungo cammino della fiaccola in questi 130 giorni non sarà tra i più agevoli, nonostante la struggente scenografia di Olimpia, tra vestali, ramoscelli di ulivo e colombe in volo, lo si è capito alle prime battute della lunga staffetta. Quando uno dei primi tedefori è stato bloccato alla periferia di Olimpia da circa 25 manifestanti pro-Tibet che si erano stesi per terra. «Sono riusciti a bloccare la fiaccola, per un lasso di tempo molto breve», ha riferito un fotografo che ha assistito alla scena. La polizia greca ha fermato nove persone del gruppo "Studenti per il Tibet libero".

Le proteste di ieri hanno fortemente irritato il governo greco e i rappresentanti del Cio. «Non hanno nulla a che vedere con lo spirito olimpico», ha detto il portavoce del governo ellenico. Laconico il presidente Jacques Rogge: «E' sempre triste quando una cerimonia del genere viene interrotta».

Nessun commento ufficiale da parte delle autorità cinesi. Mentre a Lhasa e in tutto il Tibet, ma anche nella capitale del Nepal, Katmandu, proseguono gli scontri con le forze dell'ordine. La Cina ha confermato la linea

dura, dopo l'uccisione a Lhasa di un poliziotto cinese. Per il governo tibetano in esilio sono 140 i morti finora dall'inizio delle proteste il 10 marzo.

OFF-LIMITS - La fiaccola sarà in Tibet dal 19 al 21 giugno, ma non è ancora chiaro quando la torcia salirà sull'Everest: in quei giorni la cima più alta del mondo sarà off-limits a tut-

te le spedizioni. E mentre la tedefora thailandese, l'ecologista Narisa Chakrabongse, ha annunciato che non porterà la fiaccola in segno di protesta, né il Cio né Bocog hanno smentito finora la notizia secondo cui nel periodo dei Giochi (8-24 agosto), saranno vietate le trasmissioni tv in diretta da Piazza Tiananmen. Da dove partirà la maratona.

CORRIERE dello SPORT

25-03-2008

«L'errore è aver dato i Giochi ai cinesi»

Pietro Mennea: sono contrario al boicottaggio, sarebbe ingiusto per gli atleti

ROMA. - Un errore del Comitato olimpico internazionale aver assegnato le Olimpiadi a Pechino ma il boicottaggio non è la reazione giusta per lo sport. Lo afferma Pietro Mennea, ex primatista del mondo dei 200 metri con 19.72, prestazione che è tuttora il record europeo, uomo politico e avvocato e, soprattutto, medaglia d'oro ai Giochi dell'80.

Secondo lei, è stato giusto aver assegnato a Pechino i Giochi? «No, e lo affermo senza alcun pregiudizio nei confronti della Cina. Il Cio avrebbe dovuto tener conto che in quel Paese c'erano diversi problemi, soprattutto per l'aspetto dei diritti umani».

Da più parti si invoca il boicottaggio. Sarebbe, questa, una soluzione valida?

«Io ho partecipato a tre Olimpiadi boicottate, il '76, l'80 e l'84. Un boicottaggio funziona solo se è totale e finora non è mai accaduto. A Pechino non ci sarà nessun boicottaggio perché Stati Uniti e Russia hanno già detto che andranno. E poi non è giusto nei confronti degli atleti. Noi azzurri abbiamo l'esperienza di Mosca '80 quando l'Italia raggiunse il compromesso: si ai Giochi ma senza gli atleti militari. I quali, in seguito, non hanno più gareggiato alle Olimpiadi. Un danno, enorme, solo per loro».

La politica, quindi, deve rimanere fuori dallo sport.

«Dovrebbe, ma è il Cio in primis a fare politica. Nessuno si accorge che molti membri del Cio sono dei politici? Il presidente Rogge pensa solo ai contratti televisivi e agli sponsor. Ritengo sia stata ingiusta, qualche giorno fa, la squalifica del nuotatore serbo Milorad Cavic perché agli Europei ha indossato la maglietta con la scritta *Kosovo è Serbia*. Non si può bloc-

care il pensiero di una persona. E il Cio non ricorda che de Coubertin appoggiò i Giochi di Berlino del 1936 dicendo, anche, che la Germania aveva toccato lo Zenith dell'orizzonte sociale? Dobbiamo dire come stanno le cose».

Anche nelle questioni di casa nostra chiuderebbe le porte ai politici dirigenti di organizzazioni sportive?

«E' sempre meglio distinguere: o fai il politico o il dirigente sportivo. Se non lo si fa, il rischio è di confondere tutto, non avere chiarezza e l'opinione pubblica non ti crede. Io eviterei il conflitto d'interessi».

Lei ha vinto l'oro nei 200 a Mosca senza gli americani. Una medaglia dimezzata?

«Assolutamente no. Gli americani li ho sempre battuti, prima e dopo quei Giochi: non sono stato l'atleta di una stagione, ma di venti. Quando sei nell'agone olimpico, chi c'è c'è e gli assenti hanno sempre torto. E subito dopo Mosca, proprio a Pechino, ho corso i 200 in 20.03 e Floyd, il miglior sprinter Usa del momento, è rima-

sto lontanissimo da me, a oltre 10 metri».

Si torna a parlare di tregua olimpica, proprio come nell'antica Grecia.

Per la questione del Tibet, ma non solo, servirebbe?

«Ma che tregua olimpica... Mica siamo nell'antichità. Il tempo cambia, non è più il periodo che trecento soldati vincevano una guerra. Oggi i conflitti si combattono in altre maniere. Quello che, invece, non cambia è il Comitato olimpico internazionale, un organismo che non sa adeguarsi».

I dirigenti del Cio non li apprezzava, vero?

«Somigliano troppo a una casta. Sarebbe ora di voltare pagina».

C.S.

il MESSAGGERO

25-03-2008

Nuova Filippi

un capolavoro

Bis Europeo e record italiano al debutto sulla distanza: «Li farò anche a Pechino con i 400 misti»

EINDHOVEN - Magica Alessia, affronta per la seconda volta gli 800 sl e gestisce la gara come se fosse sempre stata la sua. La Filippi capisce ai 600 metri che è arrivato il tempo di osare. E non sbaglia. Tempe la Potec, ha la possibilità di sparare un finale veloce. Nella testa delle altre ci sono altri pensieri. Quella da temere è lei, questa ragazza romana che ha centrato il secondo oro europeo con un tempo da sballo: 8'23"50 (vale il record italiano). Mondiale stagionale, nella Top Ten di sempre. E' andata così forte da decidere di mettere da parte i 200 dorso. A Pechino gareggerà nei 400 misti e negli 800 sl.

DEDICA - Tocca la piastra d'arrivo, si volta e sillaba "A voi". E' un messagino per i genitori ed il fratello che sono rimasti a casa. Per quelli che assieme a lei hanno sofferto nei momenti difficili. Alessia ricorda ancora una volta di avere nuotato con un peso sulle spalle, le critiche che le erano piovute addosso per l'ennesimo stravolgimento della sua vita. Ha cambiato tutto, proprio come aveva fatto alla vigilia degli Europei di Budapest 2006. Ed ha vinto ancora.

«Non si tratta di una rivincita. Io non devo dimo-

strare niente a nessuno. L'unica con cui devo confrontarmi sono io. E' a me stessa che debbo rendere conto».

AVVENTURA - Felice. Addirittura più felice di quando ha vinto l'oro sui 400 misti, appena tre giorni fa. Perché questa era un'avventura, una sfida. Un guanto lanciato per capire fino a dove potesse spingersi nel chiedere a se stessa. *«Ho passato mesi terribili, dovevo sapere fino a dove potevo osare».*

E poi un'altra dedica. Ancora una volta per Mino e Svevo, i cugini *«che mi proteggono e mi aiutano da lassù».* E' stupita di quanto sia riuscita a prendersi da questi Europei. Una romana sul tetto d'Europa. E non è finita qui, ci

sono ancora i 400 stile libero. Il bottino in cassaforte è pesante: due ori e un bronzo (quello della staffetta 4x200 sl). Nessuna atleta azzurra era mai riuscita a cogliere tanto in un campionato continentale.

TALENTO - Si sente ancora più alta dei suoi 185 centimetri Alessia. Ha un talento straordinario, una galleggiamento che l'aiuta a stupire, la cattiveria che nasconde sotto un atteggiamento bonario ma che in acqua l'aiuta a stracciare le rivali. Perché, nessuno lo dimentichi, anche se nel nuoto non c'è lo scontro fisico, questo non vuol dire che non sia ugualmente una lotta. Impegna i muscoli e la testa. La Filippi qui a Eindhoven ha dimostrato di avere forza in en-

trambe le componenti.

OBIETTIVI - Gli 800 sl sono un obiettivo olimpico più alla portata dei 200 dorso, dove Laure Manaudou e Christie Coventry sembrano davvero imprevedibili. Alessia non ha avuto paura di sperimentare. Ha nuotato da veterana, si è migliorata di 5"23. Un'enormità, vero. Ma non dimenticate che quello era il suo debutto sulla distanza.

Delusa dal risultato del derby, la Roma stavolta ha fatto peggio di lei, la Filippi si è fatta tornare il sorriso con un regalo speciale. E poi ha sottolineato con quella frase ("A voi") l'appartenenza a un clan che la protegge, la sostiene, l'aiuta. La famiglia. La mamma che piange ogni volta che lei vince (avrà ormai finito i fazzoletti), il papà che le scrive sms ad ogni successo (saranno contente le compagnie telefoniche), il fratello che le suggerisce metodi di comportamento.

Tor Bella Monaca è tornata a fare festa per questa figliola che sta portando il nome del popolare quartiere romano nel mondo. Magica Alessia, come la Roma quando non scivola in una serata da derby.

CORRIERE dello SPORT

22 - 03 - 2008

Per la Cagnotto 10 metri e lode

EINDHOVEN - Il colpo grosso Tania lo ha realizzato nell'ultima occasione utile. La piattaforma non rientra nei programmi della Cagnotto ed è per questo che l'oro europeo acquista un sapore particolare. Il pianto di Giorgio, il papà, è il primo regalo che ha raccolto questa ragazza che ci sta facendo sognare. Carmen, la mamma, sarà stata davanti alla tv. Ed è a loro che Tania ha dedicato la vittoria: «A papà che suda con me, a mamma che soffre con me».

I tuffi sono un piccolo mondo antico, gente che vive di sacrifici e passione. Tania ha un rapporto speciale con Giorgio (il babbo capace di salire per quattro volte sul podio olimpico). Lo guarda sempre prima di un tuffo, chiede conferma dopo averlo effettuato. «E quando lui scuote la testa, mi innervosisco». Lui prova a fare la parte del tecnico più che del papà, ma poi confessa che quella ragazzina lassù è la sua vita e che l'emozione è stata davvero forte. Con un pizzico di orgoglio racconta pure che «Sì, è vero. Tania ha la mia stessa potenza nelle gambe. Così dicono in giro». A casa è rimasta Carmen Ca-

steiner, la mamma (otto titoli italiani), ma di tuffi (giurano tutti) si parla poco. Tania è una ragazza di 22 anni che ha scoperto a due cose significasse tuffarsi. Il primo fu involontario, finì nel laghetto dell'Acquacetosa tra cento pesci rossi. A 4 anni già si era innamorata di questo sport, a sei si lanciava ogni giorno. Oggi è tra le più forti del mondo.

E' una ragazza timida, una bolzanina che tiene dentro l'anima i suoi segreti. Ha più di un sogno nel cassetto, gli vengono tutti alla mente quando apre la porta dell'ufficio del papà. Vede le medaglie, i trofei, le Coppe e pensa che anche lei potrebbe arrivare così in alto.

Tuffarsi da dieci metri è

difficile, faticoso, rischioso. «Una sfida tra me e la piattaforma». E sì, perché la ragazza non voleva proprio saperne di salire lassù e lanciarsi in acqua. Vedeva tanti amici fasciati. Si facevano male in continuazione. E lei aveva paura. Poi, improvvisamente, tutto è passato. L'anno della svolta è stato il 2001. Ma dalla piattaforma le soddisfazioni non sono sempre arrivate puntuali. Per due volte ha fallito l'appuntamento mondiale, per poi ripagarsi con il trampolino. Ed è dai tre metri il suo futuro, a cominciare dai Giochi di Pechino.

«Mi manca la medaglia olimpica. Conquistarla è un sogno che spero di realizzare». Orientata, dopo lunghi dubbi e interminabili

consultazioni col papà, sul trampolino, la Cagnotto ha lasciato da parte i 10 metri. Alla piattaforma ha dedicato poche attenzioni, scarsi allenamenti. E invece ieri sera proprio lì ha raggiunto il massimo. Anche due "10" nel tuffo finale. Non è stata la perfezione, ma ci è andata assai vicina.

E' un momento felice per Tania che da poco ha trovato l'amore. Lei che gareggia per la Guardia di Finanza, fa coppia con Francesco Dell'Uomo, Carabiniere. Lui di Colleferro, lei di Bolzano. Lui ha avuto tempo fa un'offerta da un'Università della Florida e ha detto no. Lei è stata per tre mesi all'Università di Houston, poi è tornata di corsa a casa. Lei la medaglia d'oro dalla piattaforma l'ha conquistata, lui spera di raccogliere qualcosa lunedì.

Nei tuffi tutti si conoscono, si frequentano, si stimano. E fanno il tifo per gli amici, i compagni, gli innamorati. E' stata una sera di festa per il gruppo degli artisti dell'acqua. Eindhoven non è certo una città che metta allegria, ma ieri erano tutti felici come se si festeggiasse il carnevale di Rio. Giorgio Cagnotto, in un angolo piangeva. Ma erano anche quelle lacrime di gioia.

CORRIERE dello SPORT

22-03-2008

Staffetta turbo con la Pellegrini

EINDHOVEN - Vola la staffetta femminile. Bronzo nella 4x200 sl. Prima frazionista Alice Carpanese (2'01"06). Studentessa di mediazione linguistica e culturale, al suo primo europeo. Tiene, anche se chiude ottava.

Al cambio Federica Pellegrini. Il ct Alberto Castagnetti ha deciso di mettere in acqua una tattica aggressiva. Le nostre due migliori schierate nelle frazioni di mezzo, nel tentativo di dare uno scossone alla staffetta e di non perdere contatto con le prime. La Pellegrini compie un autentico capolavoro e segna 1'54"98, una delle più veloci frazioni di sempre. «Eppure neanche stavolta Alberto (Castagnetti, ndr) era soddisfatto. Mi ha detto: sei passata troppo veloce. In quel momento ho visto Domenico Fioravanti e gli ho

chiesto: mi devi rimproverare anche tu? Lui ha sorriso: tranquilla, faceva così anche con me».

Terza frazionista Alessia Filippi, che poco prima aveva vinto l'oro negli 800 sl. La romana è in grandi condizioni

(1'58"47) e conserva la seconda posizione raggiunta dalla Pellegrini. «E' un momento magico. Siamo state bravissime».

Chiude Renata Spagnolo. Figlia di Nikarilys, una signora di Caracas, ha vissuto in Ve-

nezuela fino a 13 anni. Poi si è trasferita con i genitori a Padova dove il papà Federico ha un Internet Point. Ha cominciato con il sincro, le piace il tennis al punto che: «Se rinasco provo a fare la tennista». Ha una grande responsabilità sulle spalle. Fino a quel momento il piano è stato perfetto. Siamo seconde, sul podio, medaglia in tasca. La Spagnolo non cede alla pressione, non trema, segna 2'01"18 e per 45 centesimi conserva la medaglia di bronzo.

Oro alla Francia di Laure Manaudou, argento alla Gran Bretagna. Nel 1999, agli Europei di Istanbul, la 4x200 sl azzurra non era riuscita neppure a disputare le batterie (l'avevano avvertita tardi dell'anticipo del programma), ieri è salita sul podio. Un bel passo in avanti.

CORRIERE dello SPORT
22.03.2008

TUFFI ▶ Bronzo dalla piattaforma sincro con la Batki. Che ha sconfitto la paura

Cagnotto, altra medaglia

Dall'inviato

EINDHOVEN - L'altro bronzo di ieri è arrivato dalla piattaforma sincro donne. Ancora un podio per Tania Cagnotto («Il polso mi fa sempre male, ma sembra che questo mi porti fortuna») e Noemi Batki. Di Tania sappiamo quasi tutto, anche che per il dolore al polso si è allenata assai poco per la piattaforma, che arriva stanca alle prove dal trampolino. Di Noemi abbiamo imparato qualcosa ieri. E' nata a Budapest, 20 anni fa. In piscina l'ha portata sua madre, Ibolya Nagy, quando aveva cinque anni. Anche la mamma è stata tuffatrice, arrivando a partecipare per l'Ungheria all'Olimpiade di Barcellona 1992. Ora è la sua allenatrice a Trieste, dove la famiglia vive. Naomi studia all'Università per costruirsi un futuro nel campo del marke-

ting. Non ha scelto subito la piattaforma, aveva paura di lanciarsi da dieci metri. E anche recentemente la paura è tornata a galla.

La scorsa estate, durante una gara a Roma, ha sbagliato un doppio salto mortale e mezzo all'indietro. E ha sbattuto male la schiena in acqua. Tanto spavento, nessun danno. Ma il ricordo di quel tuffo le è rimasto dentro e quando ieri è andata sulla piattaforma per ripeterlo (era il quarto della serie) ha avvertito un brivido. Stavolta però le cose sono andate decisamente bene.

«Dopo un risultato così, sento dentro un'emozione fortissima» ha detto Noemi. «Dopo due giorni così, l'unica certezza che ho è che mi metto a letto e dormo per dodici ore» ha concluso Tania.

d.t.

CORRIERE dello SPORT
23 - 03 - 2008

Magnini, cuore di bronzo dietro al Mostro

Dall'inviato

EINDHOVEN - Il mostro ha colpito ancora. Alain "Hulk" Bernard ha stracciato se stesso. In cento metri ha riscritto la storia di un record che sembrava destinato a durare un decennio. Prima vasca in 22"53, ritorno in 24"97. E mentre lui usciva dall'acqua fino alle ginocchia lanciando urla che si saranno sentite sino in Belgio, il tabellone elettronico indicava 47"50. Oro e nuovo primato del mondo dei 100 sl, un decimo sotto a quello stupefacente segnato appena 24 ore prima.

Un fisico bestiale, un torace che sembra diventare più grosso ad ogni gara, un'ottima tecnica e una potenza esplosiva che ne faranno il bersaglio di qualsiasi velocista per i prossimi cinque mesi. Cioè, fino ai Giochi di Pechino. Pippo Magnini pensava di dover ricoprire lui quel ruolo, in poco tempo ha imparato che la realtà è diversa. Adesso è lui ad inseguire, non è più la lepre.

Dice il suo tecnico, Claudio Rossetto, che sul pesarese è stato fatto un duro lavoro psicologico in queste ore. Che lui non è certo uno che corre per arrivare secondo e che questi atleti capaci di impensabili exploit prima o poi si fermeranno. Il lavoro ha prodotto i frutti sperati. Magnini ieri ha strappato un bronzo andando a prendere in fondo all'anima le forze per portarlo a

casa. Ha lottato contro il mostro e non si è arreso. Ancora una volta ha nuotato più veloce di tutti (24"92) la vasca di ritorno, ma non aveva abbastanza forza per rischiare di più nei primi cinquanta metri.

«Sono contento. Il mio obiettivo resta Pechino. E' lì che voglio vincere, anche senza il record del mondo. E' l'oro che mi interessa, non il tempo che farò. Devo lavorare per tirare fuori il 100%, in questi ultimi tempi non sfrutto quell'ultimo 1% che potrebbe cambiare ogni cosa. Io ho sempre vinto le mie gare con la testa e col cuore. Anche all'Olimpiade sarà così. Non vincerà il più forte, ma quello che sarà più sereno. Io dico anche, il più felice. Ber-

nard oggi è il più forte ed io sono andato a stringergli la mano. Ma non so se in Cina si farà travolgere dalla paura e commetterà qualche errore. Ci sono atleti difficili da decifrare. Magari non si vedono per quattro anni e poi escono fuori nella stagione olimpica».

Appena conclusa la gara, l'azzurro e Nystrand si sono stretti la mano, scambiando qualche battuta.

Lo svedese, guardando

Bernard ha detto:

«Troppo veloce».

Magnini ha subito risposto: «No, troppo grosso».

Stavolta Pippo non ha avuto recriminazioni da fare sul costume dell'arena, anche se ha confessato di essere stato fortemente tentato di rendersi protagonista di una scena clamorosa.

«Ho pensato a lungo di presentarmi col costume, uno slippino rosso. Poi ho provato il nuovo costume, volevo essere nelle condizioni migliori. Non potevo fare favori. Mi sono trovato bene».

Alain Bernard è l'uomo nuovo. Ha marchiato questi Europei con due prestazioni mostruose. Ma oltre ai tempi da sballo, ha anche lasciato negli occhi di tutti noi il ricordo di un fisico da paura. Ha muscoli gonfi, che sembrano sempre sul punto di esplodere. Una sorta di wrestler la cui schiena ti lascia domande inquietanti. Una montagna umana che non eravamo abituati a vedere tra i velocisti. Non lo era Popov, né van den Hoogenband, né tantomeno Pippo Magnini. Lui, il pesarese, è un ragazzo normale che ha saputo strappare risultati più con tecnica, tattica e carattere che grazie a un fisico stupefacente. Ora si trova davanti questo francese di 1.95 per un peso che a Pechino dovrebbe sfiorare i 90 chili. Un mostro che fa paura. Ma Pippo non è uomo che si lascia spaventare.

d.f.

CORRIERE dello SPORT

23-03-2008

Cassio trascina la 4x200sl all'oro

Dall'inviato

EINDHOVEN - Nicola Cassio è un ragazzo di 22 anni con le meches bionde. Non è un vezzo, ma solo l'ultimo ricordo che gli ha lasciato una piscina di Miani piena di cloro fino a strapparti la pelle. Nicola ama andare per mare con la sua barca a vela. Si chiama Guiglia, ha preso il nome dai nomi dei nonni: Guido (che gliel'ha regalata) e Liliana. Si mette al timone ogni volta che riesce a tornare a Trieste, la città in cui è nato. E' però un evento raro. Cassio oggi vive a Roma (nella foresteria dell'Aniene, la sua società) e la maggior parte dei suoi viaggi hanno per meta i ritiri azzurri.

Nicola è pigro, al punto che appena arrivato all'Aniene ha chiesto una macchinetta da golf per fare i 100 metri che separano la foresteria dalla mensa. E tanto per non farsi mancare niente, è anche un mangiatore di wurstel, o come spiega il suo allenatore Gianni Nagni: «di qualsiasi schifezza sia unta di olio o di sugo». Quando è sbarcato a Roma, l'hanno messo a dieta ed ha perso 10 chili. Lo scorso anno è stato fermo per due mesi, bloccato da una mononucleosi. Nicola Cassio ha il papà che fa il medico, la mamma

è professoressa universitaria di economia, il fratello è laureato in ingegneria. Lui, nuota. E il giorno di Pasqua ha compiuto il suo capolavoro. Ha trascinato la 4x200 sl azzurra a vincere l'oro. Nicola è stato il più veloce con 1'46"57. «Possiamo battere tutti. E' la staffetta più forte che abbiamo mai avuto, ha in squadra tre fenomeni».

«Siamo estremamente competitivi» conferma Rosolino (1'47"38) che sa benissimo cosa dovrà fare in

Cina: togliere almeno 1" a quel tempo. E' contento Massi, non solo perchè è giunto alla medaglia internazionale numero 55 («Mi piace mettere in difficoltà papà, non ha più spazio nel raccoglitore di cristallo»). «Sono felice che il mio momento positivo sia conciso col ritorno a una società napoletana, il Posillipo. Più passa il tempo e più mi sento napoletano dentro, più vado in giro per il mondo più il mio accento diventa quello di casa».

Il via al festival azzurro l'ha dato Emiliano Brembilla (1'48"36), felice di essere tornato in staffetta. Pippo Magnini (1'47"63) ha chiuso la gara. Non ha deluso, nuotando gli ultimi 50 in 26"66, infliggendo in quella frazione quasi due secondi di distacco al russo Prilukov. E non ha reagito alle provocazioni di Bernard che non ha gradito la frase di Pippo («Ha trovato delle buone vitamine») e l'ha accusato di non saper perdere. «Come tutti gli italiani», ha aggiunto il sosia bianco di Hulk. Di certo non è dalla Francia che devono arriparci queste precisazioni. Per loro Materazzi è stato un provocatore e Zidane un santo: perchè ha reagito dandogli solo una testata. d.t.

CORRIERE dello SPORT

25 - 03 - 2008

Federica, record d'oro

Dall'inviato **Dario Torromeo**

EINDHOVEN - Federica ha urlato la sua rabbia scandendo un bla bla bla, poi mimato con la mano, in risposta a tutti quelli che avevano dubitato di lei. E' una donna forte la Pellegrini e chi l'ha definita eterna seconda ora dovrà scusarsi.

«SEGUE A PAGINA 28

Oro europeo sui 400 sl, ma soprattutto record del mondo. Un primato nato, covato, cresciuto, esploso prima nella testa e poi nel fisico di questa veneta che sa cosa vuole dalla vita. Roba che solo lei e Novella Calligaris sono riuscite a centrare nella storia del nostro nuoto (mentre Lamberti è l'unico uomo capace dell'impresa).

La squalifica, ingiusta e vergognosa, nei 200 sl è stata la molla che l'ha aiutata a inseguire il trionfo. Ha pianto, liberando così tutto quello che sentiva contro chi le aveva rubato un sogno. L'aveva detto Alberto Castagnetti. Federica vale il record del mondo sulla distanza. Una lenta, faticosa, lunga opera di ricostruzione psicologica per restituire soprattutto fiducia all'atleta. Poi, è arrivato il giorno dei 400 sl.

Ieri, già le batterie del mattino avevano fatto chiaramente intuire come Federica potesse portare a casa il secondo record della vita. Nuotava sciolta, sembrava non facesse fatica. Ma il tempo segnato (4'08"4), indicava che c'erano i margini per sperare. Vasca di riscaldamento. Castagnetti osservando la ragazza, capiva da uomo del nuoto che quei movimenti, la fluidità della nuotata, la potenza della bracciata e la sicurezza che mostrava erano indicatori importanti. E l'atmosfera si caricava di elettricità.

Per mesi il tecnico era stato lì a darle addosso. C'era sempre qualcosa che non andava. Un allenamento mancato, una seduta senza cattiveria, uno sbaglio nei passaggi. E poi, la storia del nuovo amo-

re con Luca Marin. Un compagno di squadra. Questo proprio non riusciva a mandarlo giù. Continuava a ripeterle che se voleva qualcosa di importante, doveva essere perfetta. E l'amore portava verso le distrazioni, allontanando la perfezione. Lei incassava, ma non riusciva a rimanere zitta. «*Alberto pensa che sia ancora una bambina, sono una donna che sa essere professionista in acqua e vivere da ventenne fuori*» ci aveva detto prima degli Europei.

Eccola sui blocchi. Il ricordo della squalifica non rubava neppure un attimo di concentrazione alla Pellegrini. Era una tigre pronta a sbranare chiunque provasse a toglierle quello che sentiva già suo. La tabella dei passaggi era precisa. Castagnetti aveva paura che spreccasse troppo all'inizio e pagasse poi nella seconda parte della gara. Federica lo rassicurava e passava ai 100 in 59"01. Nella testa della bionda di casa nostra c'erano impulsi precisi, il ritmo delle bracciate era quello giusto. Sapeva di dover nuotare altre due volte i 100 attorno al minuto. «*Poi qualcuno ci aiuterà*», le aveva detto Alberto.

Non sbagliava la veneta. I secondi 100 erano nuotati in 1'00"59, i terzi in 1'00"81.

Ed era già sotto la tabella del record di Laure Manaudou. E sì, perché il nuoto, come la vita, percorre strani sentieri. La francese aveva segnato quel primato mondiale a Budapest, il 6 agosto del 2006. Proprio nei giorni in cui nasceva il suo amore con Luca Marin. Il mistista azzurro che oggi fa coppia con Federica. Lei, la Pellegrini, dirà che non ha messaggi speciali per Laure. Anche se, agguincerà poi, quel bla bla bla era anche per lei.

Ultime due vasche. E' nella parte finale delle gare che si vede il campione. Guardando Federica in acqua, la sensazione era chiara. Non stava pagando dazio, non avrebbe ceduto. Gli ultimi cento

metri sarebbero stati quelli del suo trionfo: Li chiudeva in 1'01"53. Laure Manaudou poteva dire addio al suo primato (4'02"13). Toccava la piastra Federica, si girava, guardava il tabellone e sillabava bla bla bla, poi apriva e chiudeva la mano imitando chi parla troppo. Era la liberazione dalla grande tensione. Chi aveva dubitato di lei, chi aveva messo in dubbio la sua forza era stato servito. Qualche metro più in là, Alberto Castagnetti non resisteva e scoppiava in lacrime. Poi la guardava e le diceva: «*Sei stata perfetta*». Lei sorrideva. Serviva una gara così per conquistare il secondo record del mondo. Una gara perfetta.

CORRIERE dello SPORT

25-03-2008

Sul podio la maglia "Kosovo serbo" Cavic fuori dagli Europei di nuoto

«Presentarsi alla premiazione con una maglietta dai toni politici non è ammesso, è anzi grave ed è un gesto che dobbiamo scoraggiare in tutti i modi». Con questa motivazione, ieri, la commissione disciplinare della Lega europea di nuoto (Len) ha deciso di sospendere il serbo Milorad Cavic (nella foto) dalle prossime gare individuali dei campionati europei in svolgimento a Eindhoven in Olanda. Cavic, che il 19 marzo aveva vinto la finale dei 50 farfalla con il record europeo, si era presentato alla cerimonia di premiazione indossando una t-shirt con sopra scritto "Il Kosovo è Serbia". La Len, inoltre, ha multato di 7.000 euro la federazio-

ne serba. Il provvedimento ha però fatto infuriare i vertici sportivi di Belgrado. «Il nostro nuotatore è stato vittima di un'ingiustizia. Ha manifestato solo la sua opinione, secondo cui il Kosovo fa parte della Serbia», ha detto il ministro dello Sport, Snezana Samardzic-Markovic. La sospensione, a quanto pare, è definitiva. Cavic non ha la possibilità di presentare appello e non potrà partecipare ad altre gare, a cominciare dai 100 farfalla, in cui avrebbe potuto puntare all'oro. Petar Popovic, manager dell'atleta, ha commentato con un caustico: «Mi chiedo cosa sarebbe successo se lui si fosse presentato con una scritta Tibet Libero».

LIBERAZIONE

22-03-2008

▶ ATLETICA

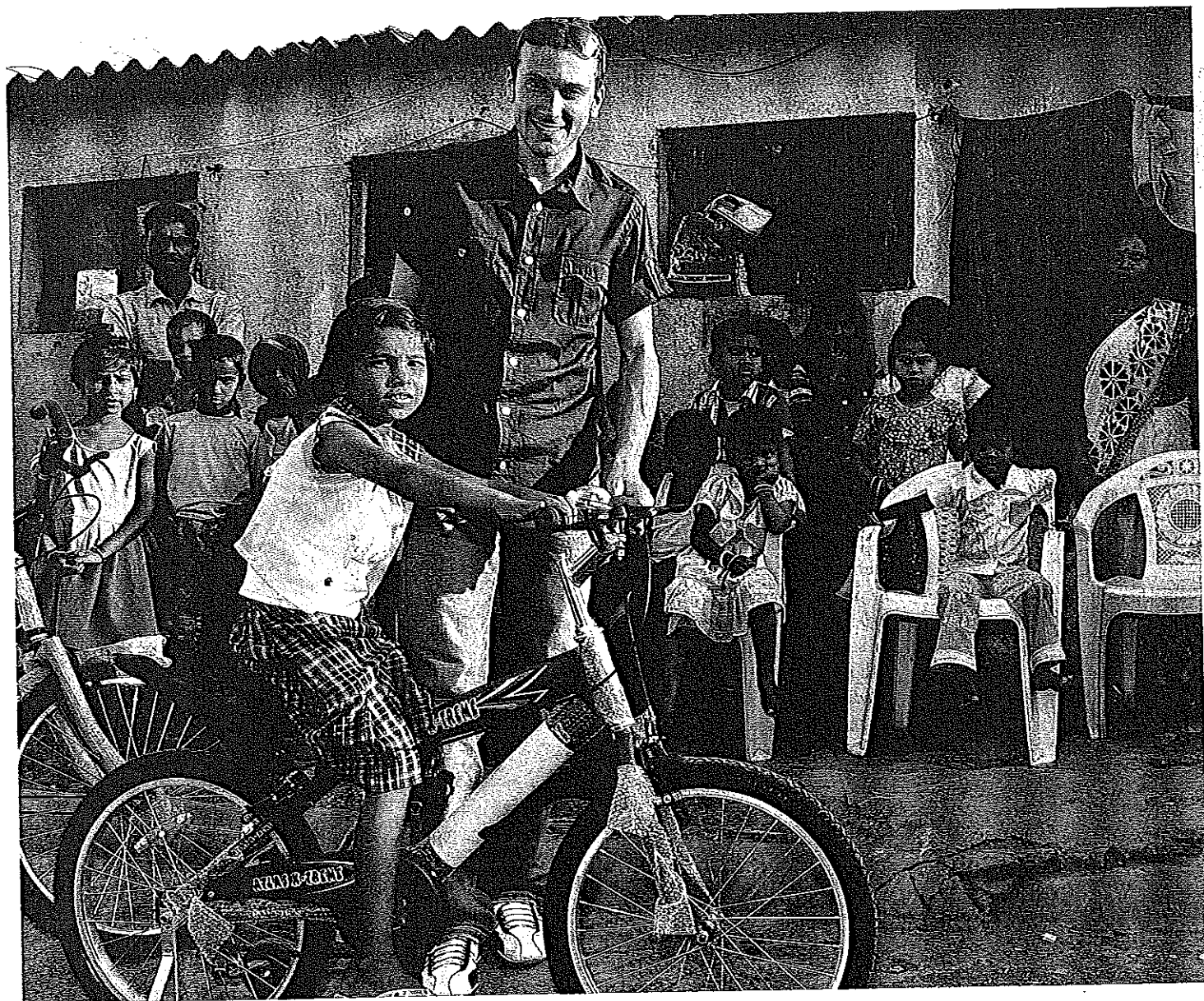
Stramilano per 50.000, c'è anche Morandi

MILANO - Stramilano edizione numero 37 quella in programma il 6 aprile. Tra i 50.000 al via a Piazza del Duomo ci sarà anche Gianni Morandi. Il cantante-corridore parteciperà alla gara agonistica e per l'occasione ha modificato il tour milanese annullando il concerto in programma sabato 5 aprile al Teatro Tenda.

CORRIERE dello SPORT

23 - 03 - 2008

IN INDIA
Ivan Basso, 30 anni,
con Pallavi,
la ragazzina di Pune
(India) alla quale
il corridore, in visita
con Intervista,
ha regalato una bici.



IL CICLISTA SI CONFESSA

FIDATEVI, SONO UN UOMO MIGLIORE

Testo di Marco Pastonesi Foto di Roberto Bettini

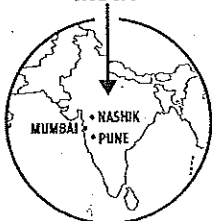
Il tradimento. Le bugie. La squalifica. **Ivan Basso** aveva tutto, e il doping lo ha lasciato con niente. A ottobre avrà pagato il suo debito. «Dopo, sarò una persona diversa, e ho iniziato andando in India»



INTERVITA, PER I POVERI DEL MONDO

Intervita è un'organizzazione non governativa di cooperazione allo sviluppo, non ha vincoli di religione e partito, e opera nel Sud del Mondo. In India è attiva a Pune e Nashik, nella parte centro-ovest del Paese: non solo con il sostegno a distanza, ma anche con la gestione di scuole primarie, "one-teacher-schools" (scuole di campagna con un solo insegnante per bambini di diverse età), scuole per i figli di operai e muratori che ogni tre-quattro mesi devono trasferirsi in altre città, scuole per i bambini di strada, un centro specializzato in assistenza ed educazione dei bambini affetti da paralisi cerebrale, un ostello per scolari altrimenti costretti a fare 30 km al giorno per andare e tornare dalle scuole pubbliche. L'impegno di Intervita prevede anche materiali scolastici e assistenza medica.

INDIA



Ivan Basso, quanto manca?
«Sette mesi e due giorni.
La squalifica scade il 24 ottobre».

Come definisce, oggi, il suo caso doping?

«Ho commesso un grave errore. Ma non ne voglio più parlare, non ci voglio più pensare. Appartiene al passato, anche se dimenticarlo è impossibile; anzi, forse non è giusto. Un grave errore che ha causato danni morali, familiari, economici». **Ci spieghi, per favore.**

«Danni morali su me stesso: mi sono sentito traditore e bugiardo. Danni familiari: mia moglie non sapeva, non immaginava, non se lo aspettava, e questo ha rischiato di allontanarci; e mia figlia mi vedeva distratto, assente, lontano, malinconico. Infine i danni economici: ma quelli sono i meno importanti».

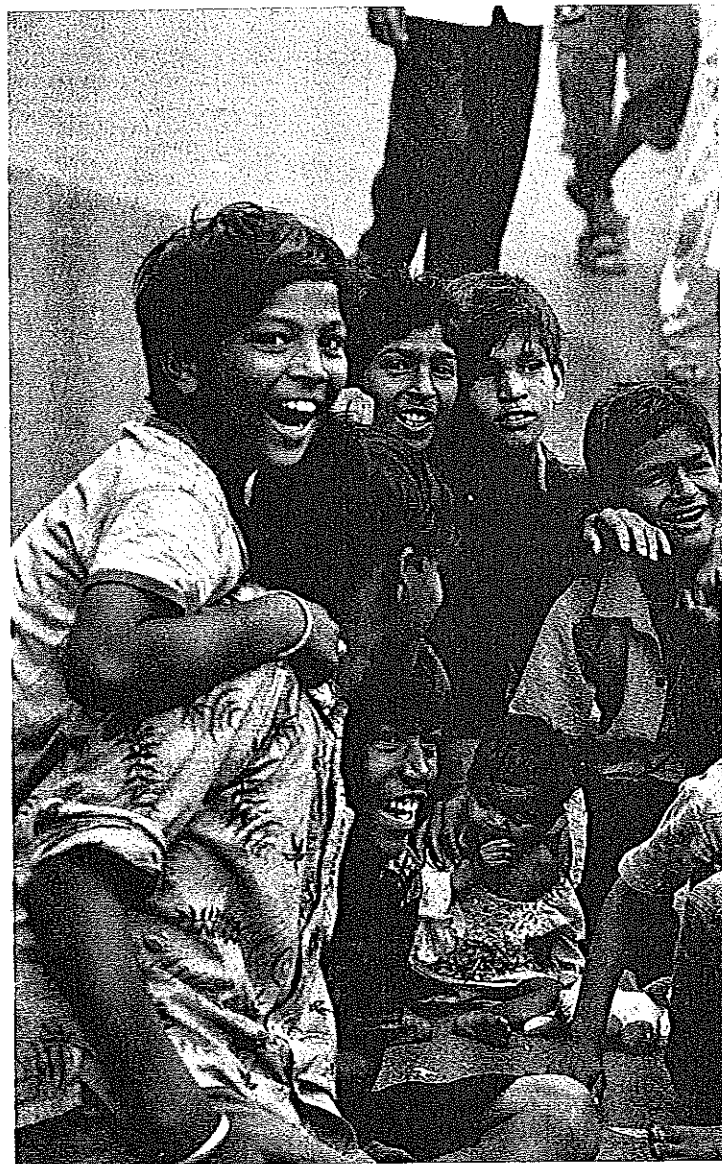
Però sta pagando la sua colpa.

«La squalifica è per gli sportivi quello che il carcere è per i cittadini. Serve per poter avere una seconda possibilità. E a pesare non sono tanto i giorni lontano dalle corse, ma i brutti pensieri che ti assalgono e ossessionano».

Poi?

«Ho continuato a fare la mia vita. E la mia vita è sempre stata il ciclismo, fin da quando avevo sei anni. Uscivo, pedalavo, sudavo. Ma testa, cuore e gambe non erano collegate. Andavo in bici per abitudine, per necessità, anche per passione, ma sconnesso. Finché, un giorno,

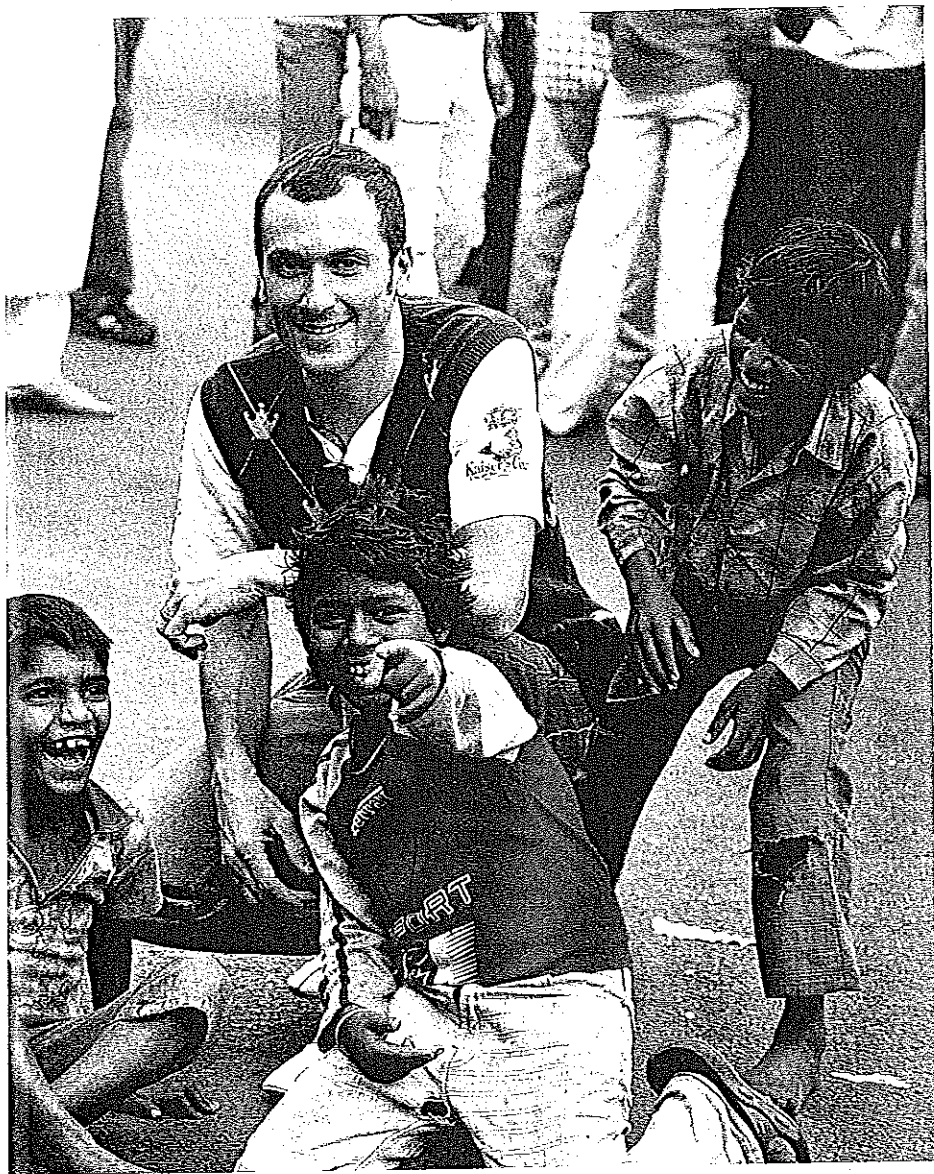
«LA SQUALIFICA È PER GLI SPORTIVI QUELLO CHE IL CARCERE È PER I CITTADINI. SERVE PER POTER AVERE UNA SECONDA POSSIBILITÀ»



mi è scattata una molla. Come se avessi tirato una linea, come se avessi fatto un punto e a capo». **Così?**
«Ho pensato a quei maratoneti che si preparano per un'Olimpiade senza gareggiare. Programma quotidiano, cicli settimanali, piani mensili, periodi di carico e scarico, e obiettivi cronometrici. Competere con se stessi non è come farlo con gli altri. Ma bisogna accontentarsi». **Lei è sempre stato un modello di serietà.**

«Felice Gimondi sostiene che un professionista, per riuscire, deve avere: primo, passione; secondo, impegno; terzo, allenamento. Anzi, lui dice: allenarsi, allenarsi,

allenarsi. Anch'io la penso così. L'allenamento come regola, come disciplina, come lavoro. L'allenamento non è solo un dovere, ma anche un piacere. Allenamento dietro moto e macchina, con amici e colleghi, da solo contro il tempo». **Come ci si può allenare con due anni di carcere, pardon, di squalifica da scontare?**
«Simulando. Simulando tapponi alpini, simulando brevi corse a tappe, simulando corse eroiche. Il giorno in cui i miei colleghi disputavano l'Eroica, io mi sono sottoposto a un allenamento eroico: 100 km in mountain bike e 120 km con la bici da crono».



LA SCHEDA NEL 2006 IL GIRO, L'ANNO DOPO LA SQUALIFICA

- **Nome** Ivan Basso.
- **Nato a** Gallarate (Va), il 26 novembre 1977.
-
- **Gli esordi** Nel '98 diventa campione del Mondo Under 23 su strada. Professionista dal maggio '99, vince le sue prime gare nel 2000 (due tappe al Regio Tour).
-
- **Il successo e la caduta** Vince la prima gara importante nel 2001 al Giro del Mediterraneo, sul Mont Faron, e, nel 2005, la prima delle sei tappe al Giro, sul Col di Tenda. Arriva terzo al Tour 2004 e secondo nel 2005. È maglia rosa al Giro 2006. In totale, ha vinto 36 gare. Il 15 giugno 2007 è stato condannato a due anni di squalifica per tentato doping nell'ambito dell'Operación Puerto. Detratti i sette mesi già scontati, tornerà a correre il 24 ottobre 2008.
-
- **Giù dalla bici** Vive con sua moglie Micaela e i due figli Domitilla, 4 anni, e Santiago, 2, a Cassano Magnago (Va).

Qual è il suo obiettivo?

«Tornare come l'Ivan Basso prima della squalifica».

Sa che cosa dirà la gente?

«Che se andrò piano, è perché prima ero dopato. E che se andrò forte, è perché mi dopo ancora. Ma lo diranno solo alcuni. Sono certo che tutti gli altri crederanno in me. Mi credono già adesso. Li vedo, li sento, li ascolto. Mi hanno capito e perdonato, mi vogliono bene. Forse la gente mi vuole bene adesso più di prima, proprio perché anch'io ho commesso un errore e lo sto pagando. E quella è la stessa gente che riterroverò lungo le strade».

E il gruppo le mette paura?

«Non sarò il primo atleta

SORRISI
A Pune, Basso ha visitato scuole e centri di assistenza gestiti da Intervita.

squalificato che rientra in gruppo.

Tutto dipende da come rientri: se sei umile, il gruppo ti accetta.

E io ricomincerò da zero.

Quel giorno avrò pagato il mio grave errore con la squalifica, con la sofferenza, con i sacrifici.

E potrò rientrare con dignità.

Insomma, non avrò timori,

semmai emozioni».

Che cosa le manca di più, oggi?

«Il confronto con gli altri. Ogni corsa è un romanzo: storia, trama, personaggi, un finale. Non essere fra i personaggi, ecco, questo mi è difficile da sopportare».

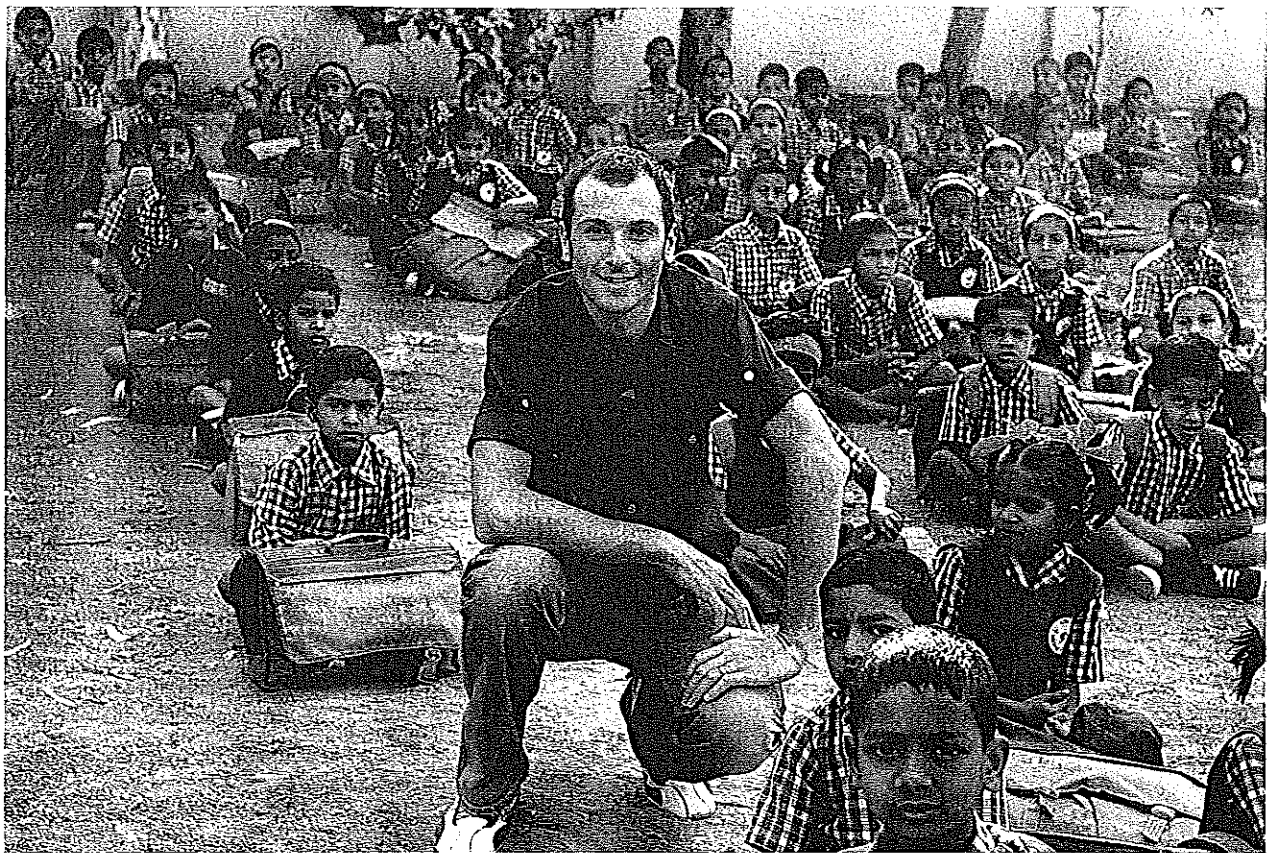
Allora non segue più il ciclismo?

«Il minimo indispensabile. Consulto gli ordini d'arrivo su Internet, al massimo seguio le



TRIONFO
Basso primo nella 16ª tappa del Giro 2006, con arrivo sul Monte Bondone. Quell'anno arrivò anche la vittoria finale.

TRA I BIMBI
Ancora una foto
di Basso in India.
Il corridore
ha promesso
un impegno
ancora maggiore
a sostegno
di Intervita.



cronache sulla *Gazzetta*, ma guardo la tv solo se capita. Soffro troppo. Tenere le distanze significa difendermi».

Ha mai pensato di smettere?

«No. Eddy Merckx confessa di essere nato con una bici in pancia e dice che morirà con la bici in pancia. Credo di averla anch'io, la bici in pancia».

I colleghi?

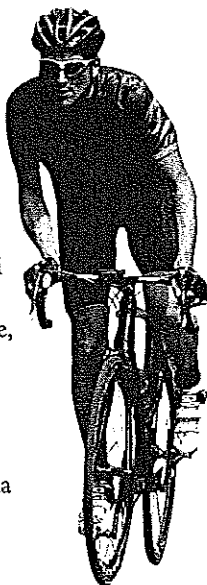
«Nessuno mi ha voltato le spalle, nessuno mi ha tolto il saluto. Con qualcuno ci s'incontra sulla strada, qualcuno mi cerca per pedalare insieme, molti hanno la loro vita e le loro corse e li rivedrò fra un anno. Gli amici sono rimasti tutti».

Si è affidato ad altre persone?

«Mi sono rivolto al Centro studi Mapei di Castellanza, vicino a casa mia. Aldo Sassi, che lo dirige, crede in me come uomo e come atleta. Il suo, il nostro, è un ciclismo pulito».

Che cos'è il ciclismo?

«Fiorenzo Magni dice: una scuola di vita. Aggiungo io: sempre da studenti, mai da professori».



Sarebbe già pronto per correre?

«Non ancora. Lo sport è per metà "motore", per metà testa. Solo adesso sto guardando dall'errore, dalla sofferenza, dallo stress. Ho perduto una stagione: ma in fondo si può perdere una stagione anche per un infortunio. Non mi sentirò un intruso. Riprenderò con una nuova squadra, l'inserimento sarà graduale, le prime corse mi serviranno da rodaggio, il mio traguardo si chiama Giro d'Italia».

Intanto?

«Fino a poco tempo fa non avevo neanche voglia di farmi vedere in giro, mi sentivo a disagio. Adesso non più. È il segno che sto guardando. Sono andato in India, testimone dell'associazione Intervita che sostiene attività per bambini poveri, disabili, di strada. Quei tre giorni sono stati istruttivi come tre anni di università. Scioccanti, commoventi, drammatici, magnifici. Indimenticabili».

Insomma, Basso, come va?

«Va bene, e andrà meglio. La mia serenità è autentica».

EW

OGGI LA CLASSICISSIMA MILANO-SANREMO, IN GARA TUTTI I BIG DEL CICLISMO

Della Milano-Sanremo (295 km) che si corre oggi, sabato 22, non sarebbe stato uno dei favoriti, ma Ivan Basso avrebbe certo fatto di tutto per vivere una Classicissima da protagonista. Considerata soprattutto la lista dei partenti che, salvo defezioni dell'ultima ora, vede presenti tutti i più bei nomi del ciclismo mondiale a cominciare da Oscar Freire, che ha vinto lo scorso anno, bissando il successo del 2004. I suoi rivali saranno soprattutto italiani: Pozzato (vincitore nel 2006), Petacchi (primo nel 2005) e Bettini (vittoria nel 2003). Ma occhio, ovviamente, a velocisti come Zabel, che a Sanremo ha trionfato quattro volte, e Boonen, con Petacchi il miglior sprinter in circolazione. Percorso tradizionale, con le salite dei Capi, della Cipressa e del Poggio, trampolini di lancio verso il traguardo, piazzato quest'anno non in via Roma, causa lavori, ma sul Lungomare Italo Calvino.

IN ALLENAMENTO
A destra, Basso
in bicicletta.
Le sue uscite ora
sono sempre più
frequenti.

L'antica arte della biglia e il gioco da bar diventò sport

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RAVELLI

LONDRA
ESSENDO un paese fondamentalemente serio, anche quest'anno la Gran Bretagna ha ospitato il campionato mondiale di biglie. Un centinaio di giocatori provenienti da diverse nazioni (Germania, Repubblica Ceca, Australia, Canada) si sono ritrovati a Tinsley Green, West Sussex, lo scorso Venerdì Santo. I bambini erano un'infima minoranza, e fra loro il solo in grado di competere ad armi pari era Zachary McCarthy-Fox, 11 anni, vera promessa di questa nobile disciplina, ed erede di una famiglia che alla biglia continua a dare lustro in varie maniere. A Tinsley Green, nel parcheggio della Greyhound Inn, gli atleti del pollice hanno gareggiato per tre giorni, dal Mercoledì delle Ceneri al Venerdì Santo, secondo tradizione. Nei tempi antichi, pare che questo sport (o gioco, ma è lo stesso) fosse l'unico consentito in quei giorni di fervente devozione cristiana.

Succede, in forma organizzata,

La storia di Jim "Atomic Thumb" che con un tiro frantumava un boccale

fin dal 1932. In precedenza, la biglia veniva praticata diffusamente in questa zona, dando luogo ad epiche sfide e celebrando le gesta di indimenticabili campioni come Jim «Atomic Thumb» Longhurst, un giardiniere (classe 1893) che con un tiro era in grado di mandare in frantumi un boccale da birra a quattro piedi di distanza. Di qui il nome di battaglia: Pollice Atomico. Ma è solo dal 1932 che si disputano i campionati mondiali.

Il gioco, codificato da regole esattissime, è quello chiamato «ringer». Al centro, su una linea incrociata, si collocano 13 biglie bersaglio, chiamate «ducks». Ogni giocatore, sparando la sua (si chiama «tolley» o «taw») col pollice, deve centrare una di quelle sul campo, e farla uscire dal cerchio. Poi se la intasca. Alla fine, quando il cerchio è vuoto, chi ha più biglie in tasca ha vinto.

Il giovane Zachary (frangetta, lentiggini, maglietta a righe orizzontali blu e rosse) s'è allenato duramente. Sia in casa, sul tavolo coperto da un panno, sotto gli occhi benevoli della nonna Jean e quelli annoiati del gatto. Sia in giardino, dove possiede un campo di gara, che ricopre di sabbia ben setacciata prima procedere a tiri di riscal-

damento: «È importante innanzitutto allenare il muscolo del pollice — spiega serissimo — per renderlo più potente. Poi serve un buon colpo d'occhio». La famiglia è devota

alla causa. La nonna Jean, nei giorni del campionato, tiene una bancarella dove vende bellissime biglie di vetro, marmo e terracotta, di ogni dimensione. Il padre Sam è

niente meno che segretario del British Marbles Board of Control, massima istanza nel settore della biglia agonistica.

L'altra mossa che richiede un duro allenamento è quella iniziale del «Nose Drop»: ogni giocatore si appoggia la biglia al naso e di lì la lascia cadere, chi va più vicino alla linea di gara comincia. Essendo figlio d'ar-

te, il giovane Zachary riesce a qualificarsi per le finali. Ma tutta la faccenda è in mano agli adulti. Le squadre hanno divise sociali, cappellini e striscioni, a volte parrucche colorate. Uomini e donne in età matura si accostano, appoggiano le nocche delle ultime quattro dita alla sabbia («knuckling down»), e fanno partire col pollice shots assolutamente micidiali. La concentrazione è elevatissima. Il tifo anche. Così come gli ululati di disapprovazione quando un concorrente inciampa in una mossa scorretta: come il «fudging», che sarebbe muovere la mano in avanti mentre si tira.

Alto è, in ogni caso, il tasso alcolico. Sacha Smith, proprietario del Greyhound Inn, garantisce soddisfatto che «c'era un tempo ventoso e pessimo, ma l'eccitazione ha tenuto tutti ben caldi». E anche le innumerevoli pinte di birra che il suo pub ha distribuito. Se si metteva a piovere (è successo diverse volte), un gazebo bianco veniva innalzato per coprire il campo di gara. I campionati non si fermano per quattro gocce di pioggia o per un po' di vento. Il peso della tradizione si fa sentire, e rende leggero ogni sacrificio. Mica per niente la leggenda vuole

che, qui a Tinsley Green, cinquecento anni fa sotto il regno di Queen Bess, cioè Elisabetta Prima, si sia disputata la prima disfida ad alta tensione. Due giovani, uno del Surrey l'altro del Sussex (Tinsley Green è sul confine), si affrontarono per stabilire chi aveva diritto a chiedere la mano di una bella ragazza. Dopo le prove tradizionali, cioè tiro con l'arco, caccia col falcone, lotta libera, erano pari. Decisero di giocarsi la pulzella a biglie.

Il museo delle biglie, orgoglio del villaggio, è una piccola miniera di ricordi e memorabilia. Ci sono foto bellissime di vecchi campioni. Sam Spooner, per esempio, un allevatore che, tornato dal servizio militare in India, partecipò al campionato del '32 con la stessa biglia con cui aveva vinto quello del

1880. E' ritratto mentre si esibisce: cappotto, barba e cappello. Sam Spooner, fra l'altro, è nonno del quattro volte campione del mondo Barry Ray, una star della biglia. Si ricorda anche Wee Willie Wright, gallese, che teneva una borriaccia d'acqua calda sotto la giacca per non far raffreddare il pollice. Ci sono foto di giocatori in divisa: nemmeno la guerra ha fermato i campionati di Tinsley Green.

la REPUBBLICA

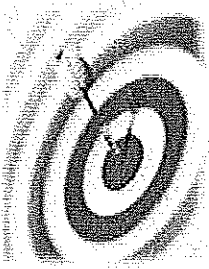
25-03-2008

Stampa della sezione: Home, CANALI TEMATICI Sport, News, Anpis e Uisp Marche alle forze politiche: facciamo crescere lo sport di base!

News

Anpis e Uisp Marche alle forze politiche: facciamo crescere lo sport di base!

Appello congiunto dell'Associazione nazionale polisportive per l'integrazione sociale e la sezione marchigiana dell'Unione sport per tutti: "E' strumento di socializzazione e inclusione sociale, allora la politica ha il dovere di dare delle risposte precise". Servono "un nuovo modello organizzativo e maggiori risorse"



Appello a tutte le forze politiche per la crescita dello sport di base

ROMA - "Il ruolo sociale dello sport, come esplicitato anche nel libro bianco dell'UE, va riconosciuto e sostenuto attraverso un nuovo modello organizzativo e maggiori risorse".

Questo in estrema sintesi il messaggio dell'appello lanciato dall'Anpis nazionale e Uisp Marche al mondo della politica. "Se si considera lo sport non solo spettacolo ma soprattutto uno strumento di socializzazione e inclusione sociale, allora la politica ha il dovere di dare delle risposte precise. E' necessario rafforzare la rete dell'associazionismo sportivo di base, che rappresenta il principale promotore di buone prassi di sport sociale" afferma Roberto Grelloni, presidente Anpis. Non vogliamo ridimensionare nessuno, ma chiediamo che i soldi pubblici siano destinati a servizi sportivi pubblici con finalità sociali. Ecco perché nell'appello al primo posto c'è la liquidazione della Coni servizi spa, una struttura che privatizza lo sport con finanziamenti dello Stato "ha aggiunto il presidente della UISP Marche. "Inoltre chiediamo che il fondo sullo sport di cittadinanza sia incrementato in misura adeguata a garantire la massima diffusione e promozione dello sport di base e di darne la piena competenza alle regioni e agli enti locali e che lo stesso sport professionistico (2,5% Pil) ceda una piccola parte a sostegno dell'associazionismo di base attraverso un sistema di mutualità che potrebbe prevedere una tassazione sugli stipendi dei professionisti sportivi superiore a 5 volte lo stipendio medio nazionale; una percentuale significativa dei proventi dei diritti televisivi.

Primi firmatari:

Roberto Grelloni - presidente nazionale Anpis
Valter Vicini - presidente regionale Uisp Marche

Darwin Pastorin - giornalista sportivo
Carlo Balestri - resp. Progetto Ultrà Uisp
Assunta Legnante - campionessa europea indoor del lancio del peso
Paolo Sollier - ex calciatore professionista
Alessandro Donati - resp. sport Libera
Palestra popolare "Corto Circuito" - Roma
Luca Colombo - presidente ass. Jalla Onlus
Palestra popolare "San Lorenzo" - Roma
Comitato nazionale "Il tifo popolare nel calcio che vogliamo"

Hanno già aderito:

Paolo Ferrero (Ministro Solidarietà Sociale) - Alex Zanotelli (Missionario Comboniano) -
Donatella Linguiti (Sottosegretario alle Pari Opportunità) Erminia Emprin (senatrice PRC) -
Antonio Ferraro (resp. Sport PRC e cda Agensport) - Ferdinando Bonessi Virilo (resp. Sport
VERDI) - Gianluca Carrabs (Assessore allo Sport Regione Marche) Carla Virili (Assessore ai
Servizi Sociali Provincia di Ancona) Antonio Gasparro (presidente Nazionale Lega Atletica
Leggera UISP) - Palestra popolare Baliano Genova - Alessandro Pignatiello (resp. Sport PDCI)
- Gabriella Stramaccioni (ex-maratoneta) - Irma Dioli (assessora allo sport Provincia di
Milano) - Mauro Bardaglio (resp. Sport SD) - Palestra Popolare Valerio Verbano Roma - Rita
Zanutel (assessora allo sport Provincia di Venezia) - Bagiani Fanco - Fagiani Pasquale - Davide
Malatesta - Simonetta Capobianco - Marco Palermo - Gianandrea Bungaro (presidente
palestra popolare milano) - Luca Di Filippo - Francesco Piobbichi (resp. Politiche Sociali PRC)
- Claudio Ortale - Palestra Popolare Perugia - Maurizio Sansone - Fabrizio Beltramme - Angelo
Campanella (presidente federitalia Roma) - dott. Carlo Marrone (presidente federitalia sport
milano) - Alessandro Delis di Terni - Claudio D'Aguzzo - Roberto Careddu (Presidente
Regionale ANPIS VENETO) - Maria Rosa Rassu (Presidente Associazione Sportiva e culturale
"le Aquileonlus") - Giglioni Sandro (Kyu SHiN RyU) - Mombelli Silvano - Stefano Zanolini -
Gianfranco Seddone - Severino Casula - Massimo Tittarelli (Sindaco Comune di Camerata
Picena) - Nevio Baruffi - Caterina Patti (Assessore allo Sport municipio di Roma 19) - Marzia
Zanoboni - Sergio Capotosti - Luca Cresta - Mauro Nannini - Alvaro Picinetti - Matilde Carrino
- Dott.ssa Gessica Grelloni - Antonio Capasso - Salvatore Stimolo - Andrea Di Marcoberardino
- Roberto Antonioletti - Polisportiva Casal Bruciato - Maglione Vincenzo - Roberto Rossetto -
Roberta Fantozzi - Fulvia Larocca - Antonio Galardo - Guido Saccardi - Milena Ramponi -
Alessandro Ribolini (Dirigente Nazionale UISP) - Cevasco Franco (A.S.P. Ad
Maiora/ZonaRischio-Roma) - Filippo Ridolfi (psichiatra pesaro) - asd TIPITOSTI pesaro -
Marcella Contessa - Antonio Gasparro (presidente Ass.R.Scotellaro-Ribellarsi Si Può) - Carla
Savastano (Coord. Regionale A.N.P.I.S.) - Bruno Romano (Associazione "Idea" Napoli) -
Antonio Lo Conte - Andrea Massino - Antonio Panza (Ass. BUABA) - Palestra Popolare Terni -
Gianfranco Ciliani - Laboratorio giorni a colori Terni - Domenico Ferrantini (operatore
sociale) - Matteo Moriconi Terni - Mauro Nannini (Anpis) - Carla Biancucci (Diversamente
uguali Terni) - polisportiva sociale Baraonda TERNI -
Massimiliano Spirito (Pres. ANPIS Umbria) - Marzia Vilella - Enza Longo - Dipartimento
Salute Mentale Andria - Maffione Domenico - Carlo Amabile (Giornalista) - Francesca
Malavoglia (Vice Presidente IV Circoscrizione Colleluna, Comune di Terni) - Deborah
Pedratscher di Bolzano - Massimiliano Cervetto - Andrea Germondari - Jacobo Ricciardi -
Lucio Rey (docente scienze motorie) - Laura Picinetti - Andrea Pavone - Simeoli Sebastiano
(Maestro di Judo) - Francesco Papisidero - L'ADELFIA societa' coop. sociale - Luca Vitali -
Attilio Gonizzi Barsanti - Carmine Doronzo - Luciano Vita (sociologo referente sois Marche) -
Antonio Gallo - Giorgio Gollini - Mario Deangelis - Marco Sacconi (pol. Alchimia Frascati) -
Pietrina Chessa (cgil con Sassari) - Virgilio Baccalini (associazione il club milano) - Teresa
Tuozzi - Angelo Campanella (presidente federitalia Roma)
Fagiani Pasquale (UISP Altotevere) Armando Stopponi (UISP Fabriano) Renzo Bernardoni
(UISP Fabriano) Moreno Micucci (UISP Fabriano) Antonio Capasso (Pres. UISP Foligno)

Sergio D'Angelo (Consorzio Gesco Coop Sociali Napoli) Rita Zanutel (Assessore allo Sport
Provincia di Venezia)

(21 marzo 2008)

Il Contact Center Integrato SuperAbile di informazione e consulenza per la disabilità è un
progetto INAIL - Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - P.I.
00968951004

Vivicittà, 1500 amatori in gara nel centro storico

A tutti sarà distribuita acqua del rubinetto per promuoverne la qualità

DODICI CHILOMETRI di gara competitiva, quattro di amatoriale per oltre 1500 partecipanti. Sono i numeri Vivicittà 2008, la manifestazione distica organizzata dall'Uisp, Unione Italiana Sport per Tutti, in programma domenica sei aprile a partire dalle ore 10,30 alla Spezia e in altre città italiane. L'iniziativa che nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica raggiunge quest'anno la venticinquesima edizione, ha spiegato Alessandro Ribolini, presidente regionale dell'Uisp. "E' il modo migliore per coniugare sport e ambiente. Gareggeranno in contemporanea 40 città italiane, 20 nel mondo oltre a 19 istituti penitenziari. Questo vuole essere un segnale importante sul fronte dell'eco-compatibilità e deve coinvolgere anche lo sport". Ribolini ha poi aggiunto. "Tutti i materiali utilizzati sono a bassissimo impatto ambientale. Inoltre non saranno distribuite bottiglie, ma grazie all'accordo con Acam utilizzeremo un distributore di acqua in rete che servirà tutti i partecipanti. Infine stiamo studiando con Atc la possibilità di evitare il pagamento del bus a tutti gli iscritti". Tra le novità di quest'anno il percorso che ha subito qualche aggiornamento. Il circuito parte da Viale Mazzini si snoda lungo l'asse via Ventimembre e Piazza Verdi per attraversare Corso Cavour che sarà il cuore della corsa fino al traguardo di Via Piazzola. "Siamo nel cuore del centro storico, vogliamo così rinsaldare il legame con questa parte della città". Ha concluso Ribolini.

Hanno sottolineato le importanti tematiche ambientali Elio Cambi, assessore provinciale allo sport e Maurizio Graziano vicesindaco della Spezia. "Valorizzare la qualità della vita è uno degli aspetti primari". Ha aggiunto Rocco, assessore all'ambiente del comune della Spezia. "La questione ambientale costituisce un asse



Gli amministratori comunali e i dirigenti della manifestazione

primario e manifestazioni come queste servono per riuscire a darne il giusto risalto".

Determinante anche quest'anno l'apporto di Acam, l'azienda acque della Spezia. Ha detto Flavia Cima, responsabile delle relazioni esterne. "Sarà distribuita acqua potabile a tutti i partecipanti, un' iniziativa finalizzata a promuovere l'utilizzo dell'acqua del rubinetto. L'acqua della nostra provincia è una delle migliori in senso assoluto, subisce ogni anno 3 mila controlli e giusto valorizzarla facendo in modo che tutti la usino compresi enti pubblici e scuole".

Hanno presenziato Federico Barli, assessore provinciale al turismo, Elisabetta Podestà della consulta disa-

bili, Fabio Calandri presidente provinciale Uisp e Fabrizio Buia delle relazioni esterne di Carispe che lega all'evento il diciassettesimo trofeo Cassa di Risparmio della Spezia.

"E' possibile effettuare l'iscrizione da martedì 25 marzo presso la sede Uisp della Spezia oppure direttamente la mattina della gara dalle ore 8,30 alle ore 10 nel viale Mazzini - ha concluso Ribolini - Al concorrente verrà consegnata una maglietta ricordo della manifestazione con un gadget. Per la marcia competitiva il costo è di 5,50 euro, 3,50 per quella non competitiva che diventano 3 per i minorenni appartenenti a gruppi scolastici o ai gruppi del progetto quartieri".

MARCO TORACCA

Vivicittà, 25 anni

NELLA MARCIA di avvicinamento a domenica 6 aprile, per la 25a edizione di «Vivicittà», la tradizionale podistica internazionale per tutti in contemporanea in 40 città italiane e 20 in tutto il mondo su percorso di 12 chilometri, ieri mattina, nella sala multimediale della Provincia la conferenza stampa di presentazione. Tocca ad Alessandro Ribolini, presidente dell'Uisp Liguria, introdurre l'incontro; che vede la presenza degli assessori allo sport provinciale Elio Cambi e comunale Maurizio Graziano, dell'assessore provinciale all'agricoltura Federico Barli e dell'assessore comunale all'ambiente Laura Ruocco. Assente, per un impegno improvviso, l'assessore provinciale all'ambiente Giulia Michelsoni; ha voluto però manifestare il suo entusiasmo con un fax di ringraziamento all'Uisp. Presenti anche Flavia Cima, responsabile della comunicazione del gruppo Acam, Fabrizio Buia, responsabile delle relazioni esterne di Carispe (17 anni che la banca spezzina associa il suo marchio a Vivicittà, un vero record!) e Elisabetta Podestà, vice coordinatrice della consulta disabili spezzina. Partenza, come di tradizione, in viale Mazzini al centro Allende alle ore 10,30; percorso di 4 km per le vie del centro, leggermente modificato rispetto allo scorso anno (Corso Cavour verrà percorso in entrambi i sensi), che gli agonisti dovranno percorrere 3 volte.

«L'obiettivo è di superare il numero degli iscritti degli scorsi anni», commenta il presidente della Uisp spezzina Fabio Palandri — perché ciò confermerebbe il raggiungimento di un ulteriore obiettivo cioè che la nostra azione culturale, tramite lo sport, per una nuova sensibilità ambientale, ha raggiunto i nostri cittadini».

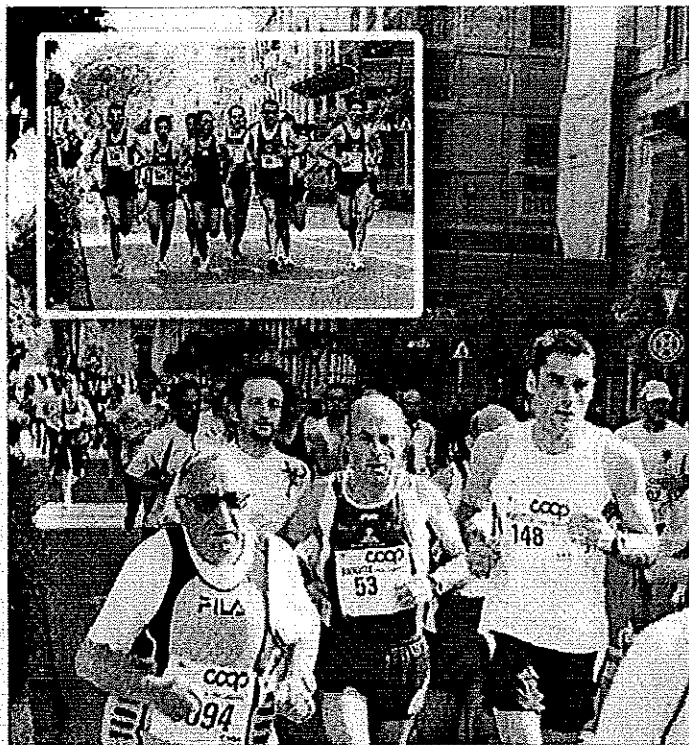
Pre-iscrizioni a partire da martedì 25 marzo alla sede dell'Uisp (Via 24 Maggio 351-tel. 0187501056, orari 10-12 e 16-19).

P.G.

APPUNTAMENTO DOMENICA 6 APRILE, ALLE 10.30

Vivicittà', quando sport e ambiente s'incontrano

Conto alla rovescia per la 25° edizione della manifestazione firmata UISP



LA SPEZIA - Acqua potabile servita agli atleti in bicchieri rigorosamente ecologici, come le sacche. Perché l'obiettivo di «Vivicittà», la manifestazione che quest'anno giunge alla 25° edizione in concomitanza col 60° compleanno della UISP, è soprattutto questo: fare sport e, intanto, promuovere il concetto di sostenibilità ambientale in città. «La scorsa settimana - spiega infatti con una punta di soddisfazione Alessandro Ribolini, presidente della Uisp Liguria - gli organizzatori di una corsa podistica nel Parco Nazionale delle Cinque Terre dichiaravano con orgoglio, fra i numeri della gara, che sarebbero state distribuite quasi 400 bottiglie d'acqua. Noi, invece, domenica 6 Aprile di bottiglie d'acqua non ne porteremo neppure una perché il nostro obiettivo sarà fare in modo che una manifestazione sullo sport e l'ambiente possa davvero considerarsi amica dell'ambiente». Quest'anno, infatti, tutti i materiali promozionali di «Vivicittà» sono realizzati ad impatto zero. L'anidride carbonica

prodotta per la loro realizzazione sarà compensata con la riforestazione e la tutela di un'area boschiva in crescita in Costa Rica. Anche i bicchieri e le sacche distribuite ai partecipanti risponderanno a criteri ecologici: sono infatti realizzati in Mater-Bi, un derivato del mais completamente ecologico e comportabile. Si è inoltre cercato di limitare al minimo l'uso delle auto: Atc infatti garantirà l'utilizzo gratuito dei mezzi pubblici a tutti coloro già in possesso del pettorale. Inoltre, metterà a disposizione un proprio mezzo adibito a spogliatoio dove gli atleti potranno cambiarsi, senza ricorrere all'aiuto dell'automobile. Infine a tutti i partecipanti sarà distribuita l'acqua di rete negli appositi bicchieri ecologici grazie all'aiuto di Acam.

L'iniziativa ha subito trovato molti consensi: dall'assessore allo sport della Provincia, Elio Cambi, all'assessore allo Sport del Comune della Spezia Maurizio Graziano che promette di seguire l'esempio di «Vivicittà» come

modello organizzativo da utilizzare per tutte le manifestazioni comunali. Dall'assessore all'agricoltura della Provincia Federico Barili all'assessore all'ambiente del Comune della Spezia Laura Ruocco. Fino all'assessore all'ambiente della Provincia Giulia Micheloni che, assente per un impegno, ha comunque inviato un fax all'Uisp in cui spronava affinché «il comportamento sostenibile non sia l'eccezione di una giornata particolare, ma la quotidianità della nostra comunità mondiale».

Presenti anche Flavia Cima, responsabile della comunicazione del Gruppo Acam, Fabrizio Bula, responsabile delle relazioni esterne di Carispe (sono 17 anni che la banca spezzina associa il suo marchio a Vivicittà) ed Elisabetta Podestà, vice coordinatrice della Consulta Disabili Spezzina.

La partenza, come di tradizione, è in viale Mazzini al Centro Allende

alle 10.30. Il percorso è di 4 km per le vie del centro, leggermente modificato rispetto allo scorso anno (Corso Cavour sarà percorso in entrambi i sensi). Gli agonisti dovranno percorrerlo 3 volte. «L'obiettivo è superare il numero degli iscritti degli scorsi anni - ha commentato il presidente della Uisp spezzina Fabio Palandri - perché ciò confermerebbe che la nostra azione culturale, tramite lo sport, per una nuova sensibilità ambientale, ha raggiunto i nostri cittadini». Vivicittà sarà anche un'occasione per la promozione turistica della città e della provincia: tutti i partecipanti potranno, nella giornata del 15 aprile, visitare i musei spezzini, il Museo Geopaleontologico di Lerici, il Parco Nazionale delle Cinque Terre usufruendo, grazie a specifiche convenzioni, di forti sconti sui biglietti d'ingresso. Pre-iscrizioni aperte da Martedì 25 alla sede dell'Uisp (via 24 Maggio 351 - 0187501056 - orari 10-12 e 16-19).

Come iscriversi

E' POSSIBILE EFFETTUARE L'ISCRIZIONE DA MARTEDI' 25 MARZO, PRESSO LA SEDE DELLA UISP DELLA SPEZIA, IN VIA 24 MAGGIO 351 (dal Lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19) O LA MATTINA DELLA GARA, DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 10.00 IN VIALE MAZZINI.

L'ISCRIZIONE DA DIRITTO ALLA MAGLIETTA RICORDO DELLA MANIFESTAZIONE, OLTRE AD UN SIMPATICO GADGET.

INALTERATE LE QUOTE DI ISCRIZIONE DELLO SCORSO ANNO:

GARA COMPETITIVA (12 KM) € 5,50

GARA NON COMPETITIVA (4 KM) € 3,50

MINORENNI APPARTENENTI A GRUPPI SCOLASTICI O AI GRUPPI DEL PROGETTO QUARTIERE € 3,00

E' POSSIBILE EFFETTUARE LE ISCRIZIONI ANCHE VIA FAX (0187501770) O VIA MAIL. PER OGNI INFORMAZIONE: 0187501056 -

Scialpinismo

a cura di Luigi Pomponio

NEL LAZIO

La terza edizione della Coppa Brush prosegue senza intoppi, hanno visto il via tutte le notturne inserite nel calendario e ci si prepara per le classiche.

Abbiamo incontrato il Presidente di questa società **Franco Ariani**: "Due parole dobbiamo spenderle per questa nascente associazione sportiva del MOUNTAIN TEAM TERMINILLO che è nata da poco più di 18 mesi e annovera già 43 associati tra cui alcuni atleti di buon spessore agonistico. Lo scopo che si prefigge è quello di far conoscere la montagna nei suoi vari aspetti attraverso anche la pratica dello scialpinismo. Il programma di questa associazione è senz'altro ambizioso, infatti oltre a varie iniziative locali realizzate

A dire il vero quattro delle sette notturne disputate hanno avuto il sapore di classica poiché prevedevano sia la salita che discesa; segnale questo di un innalzamento sia del livello organizzativo, sia del livello tecnico degli stessi atleti che si cimentano in questo tipo di gara.

Altra importante novità è stata l'apertura, da parte della maggior parte dello squadrone di scialpinismo, agli Enti di Promozione Sportiva ed infatti in sei notturne della Coppa Brush, grazie anche all'affiliazione alla UISP (Unione Italiana Sport per tutti) è stato possibile far partecipare atleti tesserati sia con la Federazione che con gli altri enti di promozione sportiva, un'evoluzione questa delle gare "OPEN" già in atto in altre discipline sportive e che in Abruzzo e Lazio si sta diffondendo nello scialpinismo.

L'auspicio è che in futuro ci possa essere reciprocità, ovvero che sia concesso di partecipare alle manifestazioni di scialpinismo organizzate dalla Federazione, anche agli atleti tesserati con Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI.

Altra importantissima sorpresa che abbiamo il piacere di rilevare è quella che ad alcune di queste notturne hanno partecipato **"Margherita, Riccardino e Matteo"**, tutti e tre tredicenni e compagni di scuola; i tre giovanissimi hanno portato una ventata di freschezza al circuito dello scialpinismo e speriamo che questo sia solo l'inizio di un'ulteriore svolta per far evolvere questo sport nel nostro territorio. Due delle notturne più spettacolari si sono svolte nel Lazio e precisamente al Terminillo dove

è attivo un gruppo di giovani che stanno impegnandosi nello scialpinismo agonistico, con ottimi risultati, stiamo parlando del Mountain Team Terminillo.



Nella pagina a fianco.

Martorelli e Mazzilli sulla linea di partenza di una gara.

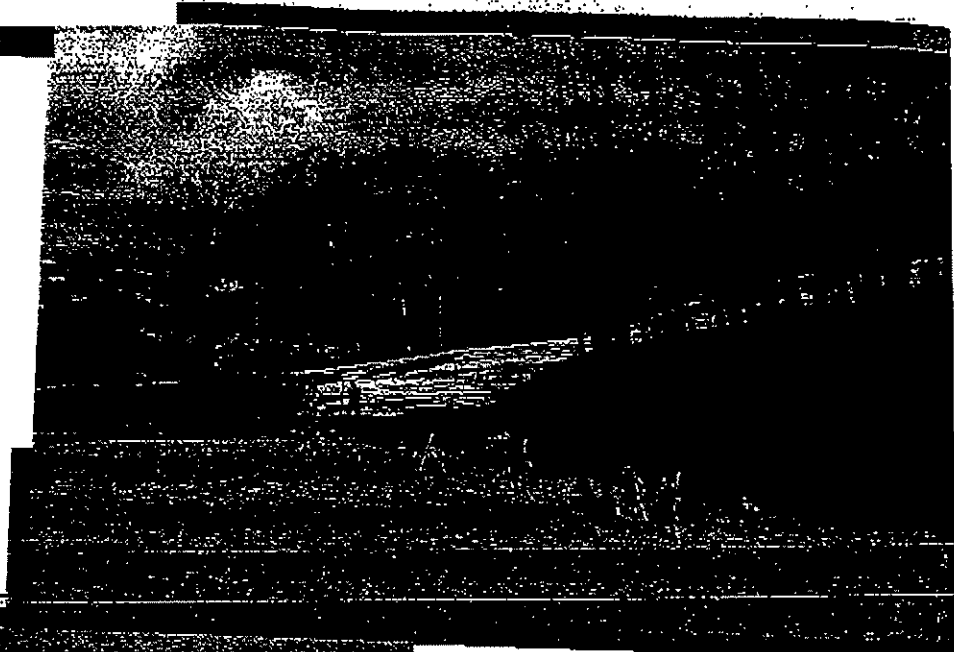
In questa pagina:

A destra. La prima parte su prato del Trofeo Alberto Bianchetti.

Sotto.

Alessandro Mazzilli.

Il rifugio Massimo Rinaldi con i segni del vento forte e della neve.



Martorelli figlio d'arte classe 1985 è un atleta ben formato e che ha le più ampie prospettive di miglioramento e Marco Valeri che quest'anno si è presentato ben preparato alle competizioni di sci alpino.

Sono tre ragazzi molto motivati e grazie anche al loro esempio, altri giovani che vivono nel territorio del Terminillo si stanno avvicinando allo sci alpino.

Concludiamo con i saluti del Presidente **Franco Adriani** al Mountain Team Terminillo: "Ai fondatori di questa nuova struttura va dato ampio riconoscimento per la loro abnegazione ed impegno profuso ed un sincero - in bocca al lupo - per la realizzazione degli ambiziosi progetti in cantiere".

Nella pubblicazione di Aprile parleremo dello Sci Club Preturo della Majella •

e da realizzare nel proprio comprensorio, ha organizzato la **TERMINILLO BY NIGHT - Trofeo MICO del 19-1 u.s.** e sempre nell'ambito della Coppa Brush - ha in programma l'organizzazione della Sci alpinistica del Terminillo (16 Marzo 2008) gara classica individuale molto impegnativa che vedrà certamente la presenza di atleti di indubbio valore che si contenderanno l'ambito trofeo dedicato al compianto **Alberto Bianchetti**".

Anche se la squadra è appena nata possiamo senz'altro dire che in campo agonistico sta ben figurando con alcuni elementi molto validi come: **Alessandro Mazzilli** appartenente al Corpo Forestale dello Stato classe 1973 sicuramente il portabandiera di questo gruppo di giovani, **Angelo**

